

ITO, ANZI DELL'ASCOLTO E DEL MODO DI STARE AL MONDO

con gli apparecchi di 6^a generazione



della strada compongono un'immagine
zione.

il silenzio della notte appena trascorsa lascia posto a suoni come il tintinnio di stoviglie, il tocco di contenitori e vasetti sul tavolo, provocati da me stessa, e che odo a "orecchie nude". Riuscire a cogliere suoni e rumori anche senza indossare gli apparecchi è un'esperienza per me straordinaria, in particolare da quando ho messo gli endoauricolari di "VI Generazione". Percepisco in modo nitido suoni che credo appartengano alla banda delle frequenze più acute e che fino a non molto tempo fa mi erano di fatto precluse. Il mio udito si è infatti sviluppato, fin dall'infanzia, orientato e basato sui suoni più gravi, sfruttando una migliore percezione della gamma di frequenze in cui da sempre è stato misurato un maggior residuo uditivo. È sorprendente pensare che oggi riesca a operare anche sulla gamma dei suoni in cui è presente un residuo uditivo davvero minimo.

Fino a pochi anni fa era inimmaginabile che si potesse raggiungere tale obiettivo con apparecchi miniaturizzati che scompaiono dentro il condotto uditivo. Il fatto è doppiamente sorprendente se si pensa che ciò mi sta accadendo all'età di 42 anni; ma se si leggono i risultati di studi recenti nel campo delle neuroscienze si scopre che in realtà la cosiddetta "plasticità cerebrale" permane nell'arco di tutta la vita.

Questi piccoli suoni oggi li odo anche senza apparecchi. Non è che le cellule ciliate preposte a decodificare la gamma degli acuti siano più "efficienti", dopo un congruo tempo di allenamento acusti-

co, rispetto alle ciliate preposte alla discriminazione dei gravi? E ciò pur essendo in origine più danneggiate rispetto a quelle deputate alla discriminazione dei suoni gravi... forse per il fatto di non essere state sottoposte nella mia vita ad alcun "bombardamento sonoro"?

Quando ho messo i nuovi apparecchi di "VI Generazione", nelle prime settimane ho fatto veramente fatica a resistere, per il prorompere di una infinità di rumori e suoni che mi sono trovata a dover decifrare. In strada ad esempio il rumore di sfregamento provocato dalle gomme delle auto in corsa sull'asfalto, lo sferragliare dei tram che sfrecciano sui binari...

Prima di allora non è che non sentissi rumori ambientali come quelli appena descritti. Li sentivo però meno "vivaci", erano come dipinti con colori sbiaditi, con contorni non ben definiti, con poca luce e profondità. In mancanza di alcune tonalità di colore, i suoni non vibravano nel paesaggio sonoro a cui mi ero abituata nel corso degli ultimi anni...

CHE NOVITÀ I RUMORI DEL TRAFFICO

Ho iniziato a percepire sulla strada i rumori vivaci del traffico e a scoprire moltissimi altri suoni, un giorno persino addosso a me: un crepitio provocato da una borsa di plastica della spesa contenente un sacchetto di carta con il pane! Ho vissuto, nel periodo iniziale di assestamento, oltre che la gioia della scoperta, una sorta di stordimento emotivo.

Così in quelle prime settimane di ascolto con gli apparecchi di "VI Generazione", alla sera la stanchezza era tanta che sfinita me li toglievo: finalmente riposavo la mente! Sono arrivati poi giorni in cui proprio non li ho messi. Ho preferito indossare i miei apparecchi precedenti, con essi mi pareva di provare un immediato sollievo percependo in maniera "solita". Per fortuna non ho gettato la spugna e ho persistito con una forte motivazione sulla strada verso nuove modalità di ascolto.

Ero sostenuta nella memoria dalle affascinanti scoperte già fatte grazie ai primi apparecchi. Inoltre non solo l'audio protesista, ma anche alcuni amici particolarmente vicini, sensibili e attenti a ciò che mi stava accadendo, mi interrogavano giorno per giorno su come andava con i nuovi apparecchi, mi spronavano affinché non desistessi quando mi assaliva lo sconforto per la grande fatica che stavo facendo ad abituarli. Mi incoraggiavano facendomi notare per esempio quanto stava migliorando la mia discriminazione delle parole in ambienti anche molto rumorosi.

Mi frullava e tuttora mi frulla per la testa l'idea che, se ci fosse la possibilità di fare una sorta di training di ascolto, se ne avrebbe sicuro giovamento, nell'intraprendere percorsi come il mio. Grazie all'attivazione di svariate forme di supporto penso che potrebbe venir risparmiata una parte della fatica, che il passaggio da un modo di ascoltare ad un altro implica. Sarebbe fornito un essenziale appoggio anche psicologico, che credo ogni cambiamento richieda per definizione, specialmente se avviene in età adulta.

LE DIVERSE TONALITÀ DELLA VOCE

È difficile descrivere l'intera gamma dei suoni e dei rumori che ho (ri)scoperto nell'arco di circa mezzo anno. L'ultima sorpresa è di pochi giorni fa, quando mi sono accorta del leggero "tic" che produce un nocciolino di mandarino che cade su un piatto di porcellana. La prima, invece, fu a primavera quando sentii un canto di uccelli, udito in maniera nitida stando seduta al tavolino sul terrazzino di casa. E tra questi due suoni... quanti ne ho scoperti! Lo sfrigolio che le verdure fanno in padella, lo strofinarsi delle mani, lo strascicare dei piedi, lo scoppiettio del fuoco nel camino, il borbottio che produce l'acqua che bolle in una pentola sul fuoco, il sibilo del vento, il tintinnio di bicchieri di vetro e ancor più di cristallo, così come di stoviglie di porcellana o di contenitori di metallo: ogni materiale ha il suo "timbro"! In generale, ho colto i suoni sec-

chi, brevi, fitti e insistenti che fino a quel momento per me erano stati inesistenti: sonorità che si generano in una molteplicità di azioni e situazioni quotidiane. Un tempo le voci mi apparivano metalliche e servivano, nella comunicazione interpersonale, a veicolare pensieri, non emozioni. Queste erano per me trasmissibili attraverso l'espressività del volto e la gestualità del corpo. Grazie alle tecnologie Linear ho scoperto progressivamente la varietà delle voci, con i loro differenti timbri e toni. A poco a poco ho imparato a percepire anche sfumature della mia stessa voce, il "suo" timbro e i "suoi" diversi possibili toni. Oggi posso approfondire la mia conoscenza di questo strumento umano formidabile!

È incredibile come oggi io ascolti diversamente le voci delle persone a me familiari, specialmente quelle più acute dei bambini che comprendo con minore fatica, anche senza "leggere le labbra". Sentire più facilmente suoni come le cosiddette "sibilanti" mi apre alla possibilità di imparare finalmente la lingua inglese.

Infine, una grande novità è cogliere in modo decisamente più chiaro che in passato la spazialità e la direzionalità del mondo sonoro. Ciò lo verifico in modo particolare quando vado per strada e mi vengono incontro due persone che stanno parlando tra loro, piuttosto che una persona che parla al cellulare... e senza fatica discrimino molte parole dei discorsi! Una chiara percezione della direzione da cui provengono i suoni l'ho avvertita in luoghi molto frequentati, come il mercato rionale di sabato, dove i venditori con voce un po' elevata si rivolgono al cliente di turno: "Signore, desidera ancora qualcosa?" Incredibile è stato cogliere questo e altri messaggi provenire dalle bancarelle intorno a me.

Un altro giorno, sempre per strada, ho percepito l'arrivo di un'autoambulanza, non solo era chiaro il suono della sirena a distanza, ma anche la direzione da cui proveniva, alle mie spalle.

Sono adulta, ma le scoperte e le emozioni legate a nuove modalità di ascolto sono nate... qualche anno dopo di me. Mi sento, di fronte ai suoni, un'adolescente trascinata all'avventura e credo che, come per tutti gli adolescenti, anche per me sia arrivato il momento di innamorarmi della musica.